

CREDITO

Il retroscena della nomina di Rainer Masera che poi ha rinunciato. Dopo il doppio flop, il 31 maggio l'assemblea per la nomina del nuovo presidente e del sindaco effettivo

Su Fugatti il peso di ricostruire un rapporto con il credito cooperativo trentino. La banca "gira" grazie ai servizi di Allitude (gruppo Ccb). Ma le Raiffeisen se li contendono

Mediocredito: dopo il flop l'ipotesi Mengoni. O Simoni

DOMENICO SARTORI
d.sartori@ladige.it

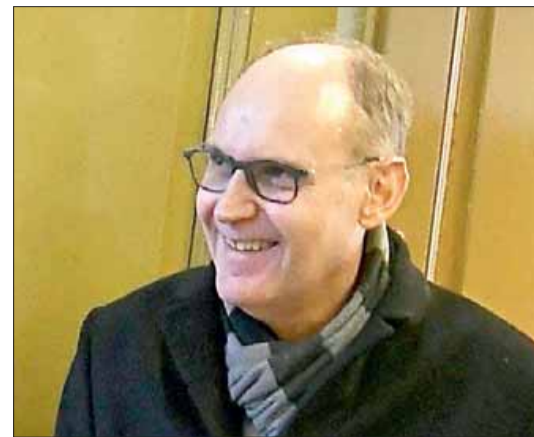
TRENTO - Che da un pasticciaccio brutto come quello che ha portato al grande passo indietro di Rainer Masera dalla guida di Mediocredito Trentino Alto Adige spa, il presidente della Provincia di Trento, Maurizio Fugatti, abbia tratto la lezione che ora è il caso di cambiare lo schema di gioco, ritornando a quello precedente la scelta dell'ex ministro, sarà da verificare. Ritornare sui propri passi, per riequilibrare i rapporti con i soci altoatesini e confermare coi fatti territorialità e radicamento della banca *corporate* in Trentino: è questo il tema, da qui al 31 maggio, data che il vecchio cda, riconvocato ieri in tutta fretta dal presidente Franco Senesi, ha fissato per l'assemblea di Mediocredito. Quel giorno, il socio Provincia di Trento dovrà indicare il nome del nuovo consigliere al posto di Masera, proponendolo come presidente, o indicare come presidente uno degli attuali amministratori. Inoltre, dovrà indicare anche il nome del sindaco effettivo, in sostituzione del commercialista Sergio Tosca, che, pure, ha rinunciato all'incarico.

C'è molto, forse troppo, non detto sul pasticciaccio di via Paradisi, sede della spa. Ora, inevitabile, è partito il toto nomi. Due quelli che subito sono spuntati, non appena reso noto il passo indietro di Masera: quello dell'avvocato Stefano Mengoni, da una vita nel cda di Mediocredito, stimato anche nel mondo del credito cooperativo trentino; e quello di Roberto Simoni, presidente di Federcoop, per lunghi anni alla presidenza della Cassa Rurale di Pinzolo. Entrambi con i requisiti richiesti per essere amministratori di banca. Citare Mengoni, inevitabilmente, conduce dritto dritto nel terreno del non detto di cui sopra. Perché un fatto è acclarato: il presidente Fugatti proprio a Mengoni aveva pensato in un primo momento come presidente di Mediocredito, ottenendone la piena disponibilità. Chi, dunque, all'ultimo momento gli ha fatto cambiare idea? Chi ha convinto Fugatti a puntare su Masera? È già stato spiegato su questo pagine che Masera era un nome gradito assai sia a Bankitalia che al mon-



do delle Raiffeisen. C'è stato solo gradimento o qualcosa di più? Perché un altro elemento è emerso nelle ultime ore. Ricordate che la Giunta regionale aveva deliberato la cessione a titolo gratuito della propria quota (17,489%) della banca, metà alla Provincia di Trento, metà a quella di Bolzano? Bankitalia era d'accordo: nulla osta. Poi, ha cambiato rotta e chiesto di vedere l'intero progetto di riassetto della banca, e quindi di conoscere anche il destino delle future quote detenute (26,4% ciascuna) dalla due Province: cedute a chi e con quale progetto di consolidamento della banca? Risultato: tutto bloccato. La delibera della giunta regionale dell'ottobre 2019 di cessione (valore 21,63 milioni) della propria quota è rimasta su carta. I nomi, quindi. Quello di Mengoni appare il più scontato. Fugatti, in tal caso, dovrebbe chiedergli di nuovo disponibilità. Anche considerando che, se all'occhio esterno, il nome dell'avvocato potrebbe apparire come una seconda scelta, conta la sostanza: avere alla guida della banca un rappresentante del territorio, che qui e non a Roma vive, e che ben conosce l'istituto che dovrebbe presiedere. L'altro nome, quello di Simoni, avrebbe un significato politico: avviare la ricostru-

zione, non solo a parole, di un qualche rapporto con la cooperazione ed il credito cooperativo trentino. Soprattutto per riequilibrare il peso (di azioni e nomi: 6 su 11 nel cda) altoatesino. Anche perché il pasticciaccio su Mediocredito non è indolore. L'assemblea che aveva eletto presidente Masera è del 26 aprile. Il 21 maggio, salvo intoppi, avremo il nuovo presidente. Poi, dovrà essere convocato il cda. Intanto, salvo i finanziamenti alle imprese su cui ha potere di firma il management, quelli che devono passare per il cda sono bloccati. Altro elemento. Nonostante Mediocredito si sia resa autonoma sul piano operativo e in particolare sul fronte della provvista dal gruppo Cassa Centrale Banca che il patto parasociale tra Provincia di Trento, Provincia di Bolzano e Cassa Centrale Raiffeisen ha estromesso dalla *governance*, c'è il reciproco interesse a mantenere i rapporti in essere. È Allitude spa, società di alto profilo nei servizi informatici a livello nazionale, a garantire la operatività quotidiana di Mediocredito. E Allitude è un gioiello del gruppo Ccb, mentre le Raiffeisen che ora governano in via Paradisi hanno già manifestato l'intenzione di far traslocare il sistema informatico di Mediocredito da quello altoatesino.



L'avvocato Stefano Mengoni (in alto) e Roberto Simoni

MEDIOCREDITO

Tonini critico. La Fabi: «Chiarezza su intenti»

«Esito della cura Fugatti»

TRENTO - Sulla vicenda Mediocredito, è critico Giorgio Tonini, consigliere provinciale del Pd, e preoccupata è invece la Fabi, la Federazione autonoma bancaria italiana. «La brillante conduzione della vicenda Mediocredito da parte della Giunta provinciale sembrava essersi conclusa con una secca sconfitta del Trentino: prima della cura Fugatti, le redini della principale banca *corporate* della nostra Regione erano saldamente tenute da mani trentine, con risultati peraltro eccellenti per l'azienda» scrive Tonini in una nota. «Dopo la cura, il Trentino si è ritrovato in minoranza all'interno di Mediocredito, con il credito cooperativo di CCB clamorosamente escluso dalla *governance* dell'Istituto, sostanzialmente consegnato nelle mani esclusive delle Raiffeisen di Bolzano». Ma ssono bastati pochi giorni per trasformare la sconfitta in una disfatta. Il riferimento è alle dimissioni di Toscana prima e di Masera poi. «E tuttavia» sostiene Tonini «non tutti i mali vengono per nuocere. Il disastro combinato nelle scorse settimane può



Domenico Mazzucchi della Fabi

infatti rappresentare una inaspettata occasione per rimettere a posto le cose, per dar vita ad un assetto più equilibrato tra le due Province e i due sistemi bancari cooperativi, in modo da fare di Mediocredito una vera ban-

ca regionale, un effettivo strumento di collaborazione tra le due comunità autonome della nostra Regione. A condizione che la Giunta provinciale e il suo Presidente dimostrino di saper imparare qualcosa dagli errori commessi». «Ci rammarica - osservano la Rsa e la segreteria provinciale di Fabi Trento, guidata da Domenico Mazzucchi, dopo «anni di impasse sul destino della banca» - dover nuovamente constatare, che nell'attuale contesto macroeconomico dove le dinamiche del credito e della finanza e le conseguenti norme di vigilanza spingono verso grandi aggregazioni e, di contro, si avverte ancora di più la necessità di preservare una dimensione locale in particolare in un territorio fondato sull'autonomia amministrativa ed economica, il radicamento territoriale (provinciale, regionale o di macro area) di Mediocredito non sembra ancora trovare una solida, chiara e univoca definizione di intenti e indirizzi». Per la Fabi va «salvaguardata l'originale vocazione di sviluppo territoriale» della banca.

NOMINE

Con il professor Giovanardi

Cassa del Trentino, c'è il Cda

TRENTO - Sono in scadenza le nomine delle partecipate della Provincia. Ne abbiamo parlato nell'edizione di venerdì. E ieri la giunta Fugatti ha iniziato ad occuparsi del tema, partendo da Cassa del Trentino. Non ci si attendevano sorprese, per quanto riguarda il presidente: era l'avvocato Marco Radice, ed è stato riconfermato alla guida dell'istituzione. Con lui in consiglio entreranno Debora Pedrotti, commercialista roveretana, con esperienza di sindaco negli organi di controllo di varie società della Provincia. Assieme a lei Marco Antoniazzi, direttore del Credito Cooperativo Alto Garda. Nonostante si siano ricandidati gli uscenti Carlotta Baroldi e Benedetta Corazza, la giunta ha scelto per il rinnovamento, ed ha individuato il professor Andrea Giovanardi. Giovanardi è professore ordinario di diritto tributario presso l'Università degli studi di Trento, dov'è titolare degli insegnamenti di diritto tributario e diritto tributario 2. Laureato in economia aziendale presso l'Università Bocconi di Milano e in giurisprudenza, ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in diritto tributario presso l'Università di Pavia. Sono attese nel corso delle prossime sedute le nomine degli altri consigli in scadenza. Tre Cda pesanti per l'economia trentina, che aspettano il rinnovo: Trentino Sviluppo (dove sembra scontata la riconferma del presidente Sergio Anzolini), Itea (con la candidatura alla presidenza di Francesca Gerosa) e Patrimonio del Trentino, dove sembra in pole position Federico Secchi, ex sindaco di Avio.

CONSUMI

Oggi la presentazione di uno studio su come la tecnologia aiuta le scelte

L'e-commerce e il «cibo buono»

TRENTO - E-commerce favorisce acquisti solidali. Il dipartimento di Sociologia e Ricerca sociale dell'Università di Trento ha mappato la realtà italiana delle piattaforme di e-commerce di cibo per capirne le dinamiche, ha approfondito le pratiche quotidiane di chi fa la spesa attraverso canali alternativi alla grande distribuzione (Gdo), come i gruppi di acquisto solidale (Gas), ha analizzato il profilo di consumatori e consumatrici digitali. Oggi dalle 10.30 alle 13, sarà presentato lo studio, con un incontro sul tema «Le pratiche alternative di approvvigionamento alimentare: dai Gas all'e-commerce di prossimità. Si potrà seguire la presentazione tramite piattaforma zoom. «Tecnologie quali internet e le app possono rendere più praticabili forme di approvvigionamento al di fuori della grande distribuzione - spiega la professoressa Francesca Forno, che ha diretto il progetto per l'Italia - Tuttavia, perché esse diventino una reale alternativa sostenibile, è necessario che modalità nuove di produzione, scambio e consumo di cibo si sviluppino e sedimentino nelle relazioni sociali e nelle pratiche quotidiane. Inoltre, an-

che la spesa «offline» può promuovere alternative sostenibili, come nel caso dei Gas o dei negozi biologici». Il progetto si è articolato in tre fasi. Innanzitutto, è stata mappata la realtà finora poco studiata delle piattaforme di e-commerce di cibo. La seconda fase ha guardato alle pratiche quotidiane di spesa attraverso canali alternativi alla Gdo con interviste in profondità. Infine, un questionario diretto a consumatori e consumatrici che utilizzano piattaforme digitali per crearne un profilo e individuare le principali dinamiche di uso e trasformazione nel tempo. «Il progetto suggerisce che le innovazioni sociali e tecnologiche nel consumo alimentare favoriscono l'accesso al «cibo buono»: gusto, nutriente, stagionale, biologico o naturale, rispettoso del lavoro e che favorisce una connessione tra consumatori, territorio e produttori. Soprattutto nelle città dove l'approvvigionamento alimentare è dominato dalla Gdo, le innovazioni costituiscono «food hub» importanti per promuovere diete sostenibili e pratiche alimentari più attente».



L'e-commerce aiuta i gruppi d'acquisto